



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #40

14/10/2014



Parigi, 11 ottobre 2014: il Partito Radicale e Radicali Italiani partecipano con Marco Pannella e Valerio Federico alla marcia della libertà per le minoranze e i popoli oppressi organizzata da Società Libera. Foto: Stefano Marrella

Sommario

1. Nessuno Tocchi Caino ha dedicato all’Africa la giornata mondiale contro la pena di morte
2. Presentazione di "Stato di diritto contro Ragione di Stato" alla Camera dei Comuni
3. Il processo Firmigoni continua
4. L’#UmbrellaMovement di Hong Kong non è una Rivoluzione ma un’Evoluzione
5. La politica sulla droga dei Tories? Idiota e spaventosamente conservatrice
6. Cannabis: ritorno alla “tolleranza zero”
7. Irom Chanu Sharmila, la giusta (1/2)

Sergio D'Elia

Nessuno Tocchi Caino ha dedicato all'Africa la giornata mondiale contro la pena di morte



Nel continente africano sono avvenuti i fatti più significativi sul fronte della pena di morte negli ultimi anni con l'abolizione in Rwanda, Burundi, Gabon, Togo e Benin. Soprattutto per quanto riguarda i primi due Paesi, la fine della pena capitale ha avuto uno straordinario valore simbolico, oltre che politico e giuridico, essendo territori in cui la perenne catena di vendetta e l'eterna storia di Caino e Abele hanno avuto la rappresentazione più tragica.

L'Africa è il continente in cui si concentra il maggior numero di Paesi di fatto abolizionisti che potrebbero quindi passare ad un voto a favore della prossima Risoluzione Onu per la Moratoria universale delle esecuzioni e all'abolizione.

Perciò, Nessuno tocchi Caino ha dedicato la Giornata mondiale contro la pena di morte (10 ottobre) all'Africa e perciò, in vista delle missioni che l'Associazione radicale farà nel prossimo mese in Niger, Guinea Equatoriale, Zambia Zimbabwe, Comore e Tanzania per chiedere sostegno alla Risoluzione ONU, il 14 ottobre al Parlamento Europeo, Nessuno tocchi Caino presenta, insieme al Ministro

della Giustizia del Benin Valentin Djenontin-Agossou, ai deputati europei Louis Michel, Frédérique Ries e Marco Pannella la versione internazionale del suo Rapporto 2014 sulla pena di morte nel mondo.

[@Sdelia3](#)



Matteo Angioli

Presentazione di "Stato di diritto contro Ragione di Stato" alla Camera dei Comuni



Il 22 ottobre 2014, verranno presentati alla Camera dei Comuni a Londra gli Atti della Conferenza Bruxelles "Stato di diritto contro Ragione di Stato" tenuta a febbraio. Dopo dieci anni di campagne condotte soprattutto al Parlamento europeo e in Italia, il Partito Radicale torna a Londra, alle radici della campagna, per compiere il passo successivo volto a ripristinare la fiducia nella democrazia e nello Stato di diritto.

Per fare ciò, è fondamentale il coinvolgimento attivo del Regno Unito, uno dei più antichi paesi democratici. Pertanto, la presentazione servirà anche come trampolino di lancio per la Seconda Conferenza di Bruxelles, che discuterà come migliorare il rapporto tra i governi e l'opinione pubblica, attraverso la possibile creazione di un diritto umano alla conoscenza.

La presentazione, moderata dal sottoscritto, si terrà a Portcullis House, sala Grimond dalle 9:30 alle 11:30, sotto gli auspici dell'on. Norman BAKER Sottosegretario all'Interno libdem che ha prestato notevole attenzione nel corso degli anni all'Inchiesta Chilcot sulla

guerra in Iraq e alle conseguenze di questa. Altri partecipanti includono Lord STEEL, ex leader del Partito liberale, primo Presidente del Parlamento scozzese e autore della legge sull'aborto nel Regno Unito; Owen THOMAS, docente di Politica e Relazioni Internazionali presso l'Università di Exeter, Stephen PLOWDEN, un cittadino britannico che ha presentato una richiesta di accesso alle informazioni tramite il Freedom of Information, Marco PERDUCA, già Senatore radicale; Niccolò FIGA'-TALAMANCA, Segretario Generale di Non c'è Pace Senza Giustizia (NPSG) e Marco Pannella.

@Matteo_Angioli



Lorenzo Lipparini

Il processo Firmigoni continua



Il 13 ottobre 2014 Marco Pannella, Marco Cappato e chi vi scrive sono stati chiamati a testimoniare come parti offese in un nuovo processo per diffamazione che vede imputato l'ex Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni di fronte al Tribunale di Milano. Ancora una volta si tratta delle denunce radicali per la legalità delle elezioni regionali lombarde nel 2010, quando Formigoni si candidò e venne eletto presidente per la quarta volta consecutiva, lanciato verso un quasi ventennio ininterrotto di potere, in barba ai principi democratici fissati dalla legge nazionale, che all'epoca non erano stati recepiti dalla legge elettorale regionale.

Negli ultimi quattro anni, molte cose sono cambiate e nel novembre 2013 è passata in giudicato la sentenza del tribunale civile di Milano che ha riconosciuto definitivamente come false centinaia delle firme a sostegno dei candidati del Listino Formigoni, che quindi non avrebbe potuto nemmeno candidarsi. Peccato che lui si fosse già dimesso riportando al voto la regione e trasferendosi al Senato, dove tuttora siede. Quello che invece non è cambiato è la mancata conoscenza di questi fatti da parte

dei cittadini, continuamente e sostanzialmente tenuti all'oscuro da parte dei più importanti mezzi di informazione.

E non è cambiata la posizione di Formigoni, che ha continuato a negare quanto appurato anche in sede giudiziaria e a rilanciare, potendo spesso intervenire su televisioni, agenzie e giornali per parlare di complotti organizzati dai Radicali, da lui considerati i veri criminali e definiti "maestri di manipolazione di contraddizioni e di menzogna". Per queste affermazioni, riportate a mezzo stampa, è ora a giudizio. La prossima udienza si terrà il 18 novembre e i Radicali saranno ancora una volta presenti con l'avvocato Giuseppe Rossodivita.

@lilipparini

Marco Perduca

L'#UmbrellaMovement di Hong Kong non è una Rivoluzione ma un'Evoluzione



Son quasi tre settimane che a Hong Kong è in atto una mobilitazione di piazza, il cosiddetto #umbrellamovement, che vuole poter eleggere direttamente e liberamente il capo dell'esecutivo della città nel 2017. Decine di migliaia di cittadini della ex-colonia Britannica chiedono che vengano rispettati i patti che la Cina aveva sottoscritto col Regno Unito negli anni '80 che prevedevano il modello "un paese, due sistemi" che avrebbe consentito all'isola di sviluppare le proprie istituzioni senza interferenze.

Quella degli ombrelli non è una rivoluzione, non vogliono sovvertire un regime, è un'evoluzione, i dimostranti vogliono aggiungere alle libertà e economiche, che hanno consentito a Hong Kong di rimanere un importante centro economico, finanziario e mercantile, le libertà civili incarnate nella democrazia fondata sullo Stato di Diritto.

Nei prossimi giorni ci rivolgeremo alle istituzioni del 'mondo libero' perché i manifestanti che vivono per strada a Hong Kong non vengano lasciati soli ma, anzi, vengano aiutati nella loro richiesta di

partecipazione politica attiva e passiva che rappresenta una speranza per la Cina intera e quindi per tutti i gruppi che oggi vi vivono subendo sistematiche violazioni dei diritti umani. Anche per questo occorre iscriversi da subito al Partito Radicale. Grazie!

[@perdukistan](#)



Claudio Radaelli

La politica sulla droga dei Tories? Idiota e spaventosamente conservatrice



Con le elezioni che si avvicinano e la necessità di differenziarsi dai partner Conservatori al governo, i Liberal Democratici britannici sono andati a Congresso in questi giorni a Glasgow, accompagnati da sondaggi assai poco rassicuranti circa la loro tenuta elettorale. In questo contesto politico, il leader Lib Dem Nick Clegg ha accusato i Tories di bloccare la riforma della legislazione sugli stupefacenti. Per Clegg la politica sulla droga inglese è “idiota” in quanto manda cittadini con problemi di droga in carcere invece che in ospedale, portando profitti alle mafie criminali invece di ridurre il rischio sociale.

Se fosse per Clegg, molte competenze in materia di stupefacenti andrebbero sottratte al Ministero degli Interni e passate al Ministero della Salute. Per finire, ha detto che in questo settore il governo sta molto indietro rispetto al paese, mostrando come i Tories di Cameron siano “spaventosamente conservatori”. Se lo dice lui che con Cameron ha governato in tutta questa legislatura, possiamo fidarci, il tipo lo conosce bene!

[@claudioexeter](#)





Laura Harth

Cannabis: ritorno alla “tolleranza zero”



Nel 2003, in Belgio, il cosiddetto governo “viola”, formato da liberali, socialisti e Verdi, decise di seguire l'esempio olandese e adottò una politica di tolleranza verso le droghe leggere. Se la produzione, il possesso e l'uso di cannabis è rimasto illegale, fu però emessa una circolare con cui si adottò un principio di non-esecuzione per il possesso di 3 grammi (o una pianta) per uso personale da parte degli adulti. Lungi dall'essere una vera legalizzazione, sembrò comunque il primo passo in questa direzione.

Tuttavia, nonostante i consigli contrari di esperti internazionali e commissioni, il governo neo-costituito – guidato ancora una volta da un Primo ministro liberale (Charles Michel), ma in alleanza con i cristiano-democratici e i nazionalisti fiamminghi – ha stabilito di tornare al passato: “tolleranza zero”, come voluto dal leader nazionalista fiammingo Bart De Wever, che ha applicato la linea dura nella città di Anversa, non appena esserne divenuto sindaco nel gennaio 2013.

Il motivo: “L'uso di droghe è vietato dalla legge e quindi non deve essere tollerato. Il messaggio deve essere chiaro.”

Nel frattempo, De Wever, già soprannominato Premier-ombra del Governo, ha appena annunciato la sua candidatura alla leadership del partito per la quarta volta consecutiva, ottenendo dal Consiglio Partito una seconda eccezione alla regola per cui, secondo lo Statuto, si può essere leader solo due volte. Ma secondo De Wever non c'è nessun altro in grado di sostituirlo in questo momento, e allora un certo uso dello statuto può esser tollerato.

@LauraHarth

Matteo Ariano

Irom Chanu Sharmila, la giusta (1/2)



[Irom Chanu Sharmila](#) è un'attivista per i diritti civili e poetessa indiana proveniente dallo Stato del Manipur, conosciuta in India come “The Iron Lady of Manipur” o come “Mengoubi”, “La giusta”.

Il 5 Novembre del 2000 Sharmila inizia uno sciopero della fame tuttora in corso, considerato il più lungo sciopero della fame mai conosciuto. Tre giorni prima, il 2 novembre 2000, una squadra paramilitare, detta “Assam Rifles”, aveva ucciso a colpi di fucile dieci persone alla fermata di un autobus, tra cui un ragazzo di 18 anni; nessuno venne processato per quel gesto. Sharmila scoprì che ciò poteva avvenire a causa di una legge votata dal Parlamento indiano nel 1958, l'[AFSPA \(Armed Forces Special Powers Act\)](#) che, riprendendo una precedente legge coloniale britannica, consentiva alle forze militari e paramilitari di compiere qualunque azione necessaria per debellare eventuali terroristi, compresa la possibilità di sparare a vista. Tale legge si applica solo in alcune zone del Paese ritenute “problematiche”, come lo Stato del Manipur, a causa delle tensioni indipendentiste presenti.

Sharmila avviò allora uno sciopero della fame

e della sete per chiedere al Governo indiano di cancellare l'AFSPA. Tuttavia, dato che il Codice Penale Indiano punisce il tentativo di suicidio, dopo tre giorni dall'avvio dello sciopero, viene arrestata e sottoposta a sondino naso-gastrico per essere alimentata forzatamente. Da allora, ogni anno, Sharmila è regolarmente arrestata e rilasciata, in quanto la pena massima per il tentativo di suicidio è l'arresto fino ad un anno. Nell'ottobre 2006 viene nuovamente arrestata; per la sua liberazione si spende pubblicamente anche la Premio Nobel per la Pace [Shirin Ebadi](#).

